TORINO
Anno 79 - Num. 61
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-040 al n. 40-049

LA STAMPA

VENERDI'
2 Marzo 1945-XXIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BENTOLA
(GALLERIA 69 «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 12 - Pubblicità economiche condizioni in terza alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tal. 41-309): Arte ricamo grafica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diversi - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via B. Teresa, 7 - telefoni 42-090 - 45-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125, Semestre L. 65, Trimestre L. 35. Estero: Anno L. 200, Semestre L. 110, Trimestre L. 60 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 140, Semestre L. 75, Trimestre L. 40. Estero: Anno L. 220, Semestre 120, Trimestre 65. — C.C.P. N. 2/1500.

DIGNITA'

Un marinaio italiano, sottocapo silurista e grande mutilato, ferito a Biserta il 23 novembre 1942, ha posate le grucce contro lo spigolo del nostro scrittoio e si è seduto con precauzione davanti a noi. La ragione della sua visita è semplice: una cartella clinica che tarda, degli assegni familiari che non arrivano, una pensione in sospeso, una famiglia in angustia. Non è facile, si sa, provvedere a tutti, ai tempi che corrono, e le pratiche d'ufficio spesso e volentieri stentano a trovare la loro strada. Guardiamo la gamba rigida allungata sul pavimento, il piede gonfio di bende, risaliamo con l'occhio al volto emaciato, ammiriamo in silenzio la composta dignità di questo valoroso che l'avverso destino della patria ferita, mai suo grado, in un postulante. E quando se n'è andato, curvo sulle sue grucce, seguitiamo a pensare a lui e alle migliaia che sono come lui, e alla folla di quegli altri che forse non sono feriti ma anch'essi aspettano senza lagnarsi nei campi di concentramento: 600 mila tra Africa Settentrionale, Africa Orientale, Sud-Africa, Palestina, Nigeria, Costa d'Oro, Sierra Leone, India e Australia; 50 mila negli Stati Uniti; 35 mila in Algeria e Tunisia. E, pensando, facciamo una scoperta, una scoperta da nulla: quanto sollievo può trarre la miseria degli uomini dall'arte di sopportarla con dignità!

Chi conserva una dignità non è mai totalmente miserabile. Prospero Mérimée trovava nelle pieghe del lacero cappuccio dei mendicanti spagnuoli un riflesso della grandezza castigliana. Il più povero dei contadini sardi o siciliani rimane fiero nei propri panni dimessi, davanti al proprio desco frugale. Il popolo dei campi è dignitoso per natura e per tradizione. I militari lo sono per disciplina, ma la loro origine prevalentemente rurale v'entra anch'essa per la sua parte. Se tutti gli italiani possedessero una congrua dose di dignità, le sciagure della nazione avrebbero forse assunto un aspetto meno umiliante. Disgraziatamente, gran parte delle nostre classi politiche ha dimostrato di esserne quasi del tutto priva.

Mentre una frazione di esse si lasciava sdrucciolare sulla china di un conformismo sterilizzante, l'altra si insediava in una renitenza sguaiata. Noi italiani «evoluti» non abbiamo ancora imparato, e forse non lo impareremo mai!, che i panni sporchi si lavano in famiglia. Siamo come quei coniugi che quand'è venuto il momento di coprirsi d'ingiurie e di tirarsi addosso i piatti mettono prepotente il bisogno di spalancare le finestre e chiamare a raccolta il vicinato. C'è forse nel nostro temperamento meridionale qualcosa di incurabilmente esibizionistico. In ogni caso c'è una totale mancanza di ritegno e di discrezione. Se siamo di buon umore, empiamo la strada di schiamazzi e di risa. Se soffriamo, eccoci esplodere in singulti e ululati. Se andiamo in collera, le nostre invettive e le nostre bestemmie tirano giù il cielo. Ne consegue che non esistono per noi stati d'animo privati e che tutto quanto concerne noi riguarda anche gli altri.

Fra le nostre reazioni psichiche la più inevitabile sembra essere l'appello ai terzi. Ora nell'ordine dei fatti storici il «terzo» è sempre lo straniero. In un altro paese, o il fascismo non sarebbe mai arrivato al potere, o l'antifascismo sarebbe rimasto un fenomeno interno: a un dato momento i suoi campioni sarebbero scesi in piazza e avrebbero fatta un'altra rivoluzione. In Italia gli antifascisti diventano fuorusciti, si sparpagliano ai quattro capi del globo, ammutinano contro i propri avversari politici l'opinione e i governi esteri, producono documenti a carico, formulano atti d'accusa, implorano interventi vendicatori e rientrano in patria sulle calcagna di un esercito cosmopolita.

Tutti conoscono l'aneddoto di quella francese da marciapiede che al passante magnanimo slanciatosi per strapparla alle busse dell'amante gridava risentita: «*De quoi vous mêlez-vous? Et s'il me plaît, à moi, d'être battue?*». Pare una risposta umoristica, ed è una lezione di dignità. Quante colpe non si perdonerebbero agli Italiani, se di fronte ai famosi «liberatori» avessero saputo far prova di una dignità simile! Al contrario, noi abbiamo da anni deferito il nostro litigio domestico a una Corte internazionale, siamo andati a cercare avvocati, giudici e pubblici ministeri fra i nostri peggiori nemici, abbiamo forbite e affilate a loro intenzione le armi più efficaci per batterci: le armi morali.

E' questo, d'altronde, un antico costume italico. Dal fondo del più tenebroso Medio Evo l'appello agli stranieri è sempre stato la nostra *ultima ratio*. Le discordie intestine e la confessa impotenza a risolverle da sali hanno legalizzate venti invasioni del bel Paese. E attraverso queste invasioni, queste «calate», che trovarono sempre un principe, un sacerdote od un partito per abbassar loro al momento opportuno il ponte levatoio o togliere i catenacci della porta, ci siamo costituita una specie di minorità cronica, uno stato di interdizione volontario quanto permanente. L'arrivo di un esercito straniero infonde almeno in una metà di noi un tumultuoso desiderio di andargli incontro col sorriso sulle labbra e il cappello in mano. Non v'è nemico, per odioso che sia, il quale non annoveri fra noi una buona quantità di amici. Ma a siffatte amicizie quale dignità nazionale potrebbe resistere?

Quello che ci rende inconsolabili in cospetto delle odierne sciagure della patria non è soltanto la loro grandezza quanto il sentimento che esse non sarebbero più grandi se le affrontassimo con dignità, e che questo piccolo sforzo supplementare è proprio quello di cui non siamo capaci perchè non ne sentiamo l'utilità nè la bellezza. Non vorremmo aver l'aria di peccare d'irriverenza verso le sofferenze patite da milioni di Italiani, ma è fuori dubbio che nei terribili frangenti in cui ci troviamo l'accordare alla dignità nazionale, anzi alla pura e semplice dignità un posto più ampio nelle nostre preoccupazioni quotidiane costituirebbe un servizio tutt'altro che lieve reso alla nostra causa.

Abbiamo il nemico in casa: asteniamoci per lo meno, se non sappiamo far altro, dallo scuotergli intorno e dal chiamarlo padrone. Non corriamogli dietro vociando: «Backcisc!» come la folla degli scali levantini. Non invochiamo la sua giustizia, o la sua polizia, tutte le volte che il vicino ci pesta un piede. Non conferiamogli mercè continui pianistel lo stato giuridico di Provvidenza divina in casa nostra. Non abituiamoci ad immischiarci dei fatti nostri su domanda degli interessati. Non offriamogli Fiume o Trieste e la vita dei nostri generali o l'onore di nostra sorella per cattivarci una benevolenza che non può sentire e che, se la sentisse, si confonderebbe col disprezzo.

Anche i più profondi dolori comportano, insomma, un certo stile, un certo riserbo. Non si domanda ad alcuno di mettersi, come San Pietro, martire, un dito sulle labbra per imporsi silenzio durante il supplizio: ma da questo alle esagerazioni isteriche d'una debolezza che si abbandona c'è un margine. I nostri combattenti, i nostri mutilati — per tornare al sottocapo silurista del principio —, i nostri prigionieri ci hanno dato al riguardo, anche in questa guerra, esempi sublimi. Nessuna condizione umana è tanto disperata da non trovare un conforto nella dignità con cui la si accetta. Lo stesso si può dire delle condizioni degli Stati. Germania, Inghilterra e Russia debbono al rispetto di sè almeno tanto quanto ai propri mezzi di difesa e di offesa la forza di superare le spaventevoli crisi militari degli anni in corso. La Francia medesima, malgrado la brutta prova fatta nel 1940, ha avuto, allora e poi, i suoi quarti d'ora di dignità: e quando un De Gaulle si rifiuta di correre alno ad Algeri per essere ricevuto dal samidio Roosevelt non si può negare che il suo gesto abbia della *crânerie* e ripaghi il suo paese di molte umiliazioni e di molti errori.

Siamo sicuri che anche le cose nostre potrebbero prendere una piega meno sciagurata se tutti gli Italiani, responsabili e irresponsabili, borghesi e lavoratori, uomini e donne, giovani e vecchi, si studiassero di tener presente il dovere della dignità.

Concetto Pettinato

Azioni di pattuglie sul fronte italiano

Fronte Italiano, 1 marzo.

La calma è tornata su quasi tutto il fronte italiano. Da ieri l'altro la cronaca del nostro fronte registra soltanto più attività di pattuglie, scontri di avamposti e duelli di artiglieria, senza che nulla lasci prevedere, almeno per ora, una ripresa operativa.

Nelle linee più avanzate, dove le opposte trincee distano in certi punti pochi metri le une dalle altre, nuclei di avamposti germanici hanno fruttato la distruzione di alcune ridotte britanniche e la cattura di materiale vario.

Il Duce riceve l'ammiraglio Sparzani

Quartier Generale, 1 marzo.

Il Duce ha ricevuto in visita di congedo l'ammiraglio Sparzani, il quale ha lasciato la carica di Sottosegretario delle Forze Armate presso il Ministero della Marina. Il Duce gli ha dato atto e riconoscimento dell'efficace opera svolta durante dodici mesi per il rafforzamento della Marina, che sta risorgendo fra notevoli difficoltà dalla grave crisi in cui fu gettata dal regio tradimento.

Gli alleati costretti a impiegare tutte le riserve

L'epicentro della lotta nell'area di Rheydt

Numerosi attacchi americani respinti ad ovest dell'Urft
Puntate canadesi fermate sulla strada Calcar-Xanten

Fronte ovest., 1 marzo.

Una dichiarazione del portavoce militare della Wehrmacht dà questo nuovo il seguente quadro della situazione all'ovest:

«L'offensiva anglo-americana sul fronte occidentale è una delle tipiche imprese degli «alleati», il cui pensiero dominante è quello di spezzare la forza di resistenza tedesca con uno schiacciante impiego di mezzi materiali. Questo progetto diversario non si è realizzato finora, come appare dai progressi fin qui realizzati dal nemico e dalle elevate perdite che esso ha già subito.

«Il Comando germanico non può non deplorare la perdita di terreno; ma non è questo il fattore decisivo. Si può notare inoltre che l'offensiva delle formazioni atlantiche ad est di Aquisgrana ha raggiunto il punto culminante. Il Comando Supremo anglo-americano ha ora gettato nella lotta tutte le forze approntate, comprese le riserve tattiche.

«I più violenti scontri si svolgono attualmente 18 chilometri ad occidente e tre chilometri a nord-ovest di München-Gladbach. Inoltre, gravi combattimenti sono in corso 5 chilometri a sud di Rheydt, cioè pure tre chilometri ad ovest di Grevenbroich. In quest'ultimo settore sono pure in corso forti contrattacchi tedeschi. Accanita lotta infuriano pure 9 chilometri ad ovest di Bülpich (19 Km. a sud-est di Düren).»

Un corrispondente germanico di guerra commentando la situazione scrive che Montgomery ha petizia nella battaglia tutte le sue riserve per realizzare lo sfondamento. Sei Divisioni corazzate e dodici di fanteria della IX e della I Armata americana stanno combattendo fra Erkelenz e Düren. I prossimi due giorni mostreranno se queste due Armate riusciranno a raggiungere il Reno. Sarà anche importante per Montgomery, se il piano gli dovesse riuscire, di raggiungere l'obiettivo senza perdite troppo gravi. Il periodo drammatico della battaglia è ormai passato: ora vengono le giornate decisive.

Il centro di gravità della lotta è situato tra Erkelenz e München-Gladbach dove gli alleati hanno impiegato oltre 600 carri armati.

Nonostante il forte impiego di mezzi corazzati la IX Armata americana è riuscita soltanto a compiere infiltrazioni a Rheydt. Furiosi combattimenti sono in corso. Un altro cuneo offensivo avversario, che dalla zona di Erkelenz puntava verso il nord, è stato arrestato nei pressi di Merbeck a settentrione di Wegberg. A sud-est di Rheydt carri d'assalto americani superata Ratsberg sono giunti ad un punto situato ad occidente di Wickrath. Sulla strada Jülich-Neuss mezzi corazzati statunitensi nel corso di una furiosa battaglia sono avanzati fino a Gravenbroich, dove il fronte corre da Mödrath, sulla strada Düren-Colonia, lungo le posizioni di sbarramento situate sulle colline che si trovano in questa zona.

Successivamente il fronte piega improvvisamente verso occidente, lungo la linea ferroviaria Colonia-Bülpich, passando per Bhaltheim e Hochkirchen, prosegue quindi per Vettweiss e Wollersheim per ripiegare nuovamente a Rheydt.

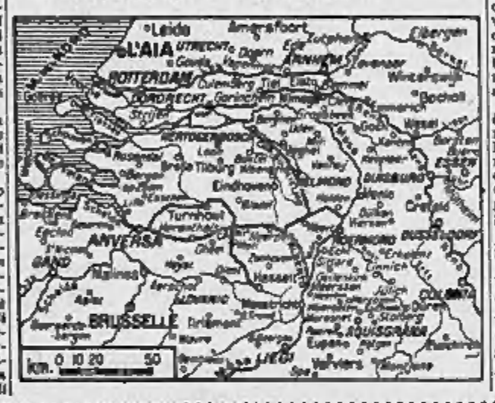
La battaglia è divampata sopra ottorno a piccole località e casolnali ad occidente dell'Urft.

Nel settore settentrionale una compagnia di carristi canadesi è stata annientata dalle truppe della Wehrmacht nei boschi ad oriente di Udem. Frattanto continua immutata la pressione della I Armata canadese sulla strada Calcar-Xanten.

Dall'altro parte del fronte di Aquisgrana, a sud delle dighe della valle del Roer, i tedeschi hanno respinto attacchi della I Armata americana nelle vicinanze di Schleiden. Sembra che in questo settore non sia ancora giunto il momento per il massimo sforzo da parte delle truppe americane.

Nello Schnee-Eifel la III Armata degli Stati Uniti ha occupato Bitburg dopo accanitissimi combattimenti fra le case. A nord ed a sud di Bitburg il generale Patton è avanzato su ampio fronte in prossimità delle sponde del fiume Sauer. Ad ovest di Treviri. A sud di questa città accaniti combattimenti hanno avuto luogo nel villaggio di Zerf.

Nel settore delle teste di ponte americane di Saarlautern è aumentata l'attività delle opposte artiglierie. Dal comando germanico sull'Atlantico «Gironda Nord» si ha notizia che gli alleati hanno impiegato per la prima volta truppe di colore. Parecchi negri sono stati fatti prigionieri dai tedeschi.



Anche Roosevelt ha parlato sulla conferenza di Yalta

Lisbona, 1 marzo.

Roosevelt ha riferito oggi al Congresso sulla conferenza di Yalta. Egli non ha detto nulla di nuovo dopo le dichiarazioni di Churchill e il suo discorso non è in gran parte che una parafrasi del comunicato diramato dai «tre» dopo la conferenza. Di nuovo non c'è che una eccezionale ipocrisia che supera quella di Churchill il che non sembrerebbe possibile. Basti dire che il presidente ha detto che nel 1940 la Germania, o, come ha detto lui «la cricca nazista», minacciava l'America, la quale ha dovuto perciò scendere in campo per difendersi, così come contro «i perfidi giapponesi».

Egli ha poi detto che non si vuol rendere schiavo il popolo tedesco, ma ha subito ribadito le decisioni di Yalta, e cioè che la Germania dovrà essere profondamente mutilata nel suo territorio e ridotta in varie parti, cui si aggiungerà la fine delle «barbare leggi ed istituzioni» del nazismo, la punizione dei «criminali» di guerra, la distruzione dei «militarismo e del materiale bellico», nonchè delle industrie; il pagamento di riparazioni per i danni subiti dai nemici della Germania che «saranno pagate in natura con macchine, materiale ferroviario e materie prime. Dopo questo po' po' di spoliazione progettata, Roosevelt ha detto, con finto candore, che «questo obiettivo nella sua realizzazione non danneggerà il popolo germanico, ma al contrario, lo proteggerà dal ripetersi del destino impostogli prima dal kaiserismo e poi dal nazismo».

Altra ipocrisia di Roosevelt è quella riferentesi al problema polacco, di cui ha vantato la bontà delle soluzione affermando: «Nostro obiettivo era di creare una forte, prospera e indipendente nazione con un governo da eleggersi dal popolo stesso».

Dell'Italia neppure una parola per gettare almeno un altro po' di polvere negli occhi ai sospiranti bonomiani cobelligeranti. Non c'è da meravigliarsene. Chi si è arreso consegnandosi legato e disarmato nelle mani di così brava gente non può aspettarsi un trattamento migliore. Eppure egli ha parlato perfino di Haile Selassiè.

Mentre prosegue la lotta in Pomerania

La fallita quinta offensiva di Curlandia è costata ai sovietici diciannove mila uomini

Fronte orient., 1 marzo.

Il settore più attivo all'Est continua a rimanere quello compreso nella regione a nord di Neustettin e di Konitz, fino al Baltico.

I sovietici sono qui riusciti, trascurando i settori vicini ed utilizzando un forte concentramento di forze corazzate e di fanteria, a realizzare una penetrazione verso il Baltico in cui punta più avanzata ha raggiunto la località di Polzin.

Lo spiegamento dei loro mezzi corazzati a vantaggio indica che i bolscevichi hanno come loro obiettivi le comunicazioni ferroviarie e stradali fra Stettino e Danzica, le quali appaiono minacciate.

Secondo quanto ha dichiarato stamane il portavoce della Wehrmacht alla Wilhelmstrasse le riserve operative tedesche non sono ancora state impegnate e le misure prese sinora dal comando germanico hanno ancora carattere locale.

I sovietici tentano di migliorare la loro zona di penetrazione verso est e verso ovest per eliminare la minaccia che incombe sui fianchi dell'ampio cuneo ed hanno gettato nella battaglia nuove formazioni di carri armati, di cavalleria e di fanteria per far crollare le posizioni di sbarramento della Wehrmacht a sud di Bublitz ed a sud-est di Rummelsburg, ma la loro azione non è riuscita che a fare arretrare la misura minima le linee dei difensori.

Nei rimanenti settori del fronte orientale la giornata è trascorsa senza avvenimenti importanti.

Nella Prussia occidentale i bolscevichi hanno lanciato solamente attacchi isolati che sono stati frustrati da contrattacchi germanici.

Come annuncia l'odierno bollettino, dopo quattro settimane di aroici combattimenti difensivi la guarnigione di Posen ha ceduto alle soverchianti forze russe.

Nella battaglia della Prussia orientale i combattimenti si sono riaccesi sull'intero fronte meridionale. Il comando nemico impiegando immense quantità di materiali ha cercato ancora una volta di frantumare il fronte difensivo, ma gli attacchi sono riusciti a frustrare gli attacchi concentrici senza cedere molto terreno.

Nelle ultime 24 ore, nel corso della nuova battaglia difensiva della Prussia orientale il nemico ha lasciato sul terreno 88 carri armati.

In Curlandia — come informa l'odierno bollettino — il nemico ha desistito dai suoi attacchi dopo aver lasciato sul terreno, durante gli otto giorni della sua quinta fallita offensiva, 19 mila uomini, 301 carri armati oltre ad un rilevante numero di cannoni.

Sul fronte di Berlino la giornata è trascorsa calma. Si segnala solamente qualche miglioramento delle posizioni dell'avversario presso Küstrin.

Nessun scontro di particolare importanza ha avuto luogo sul fronte del Neisse. A Guben gli attacchi bolscevichi si sono infranti anche ieri ai margini della città.

A Breslavia i combattimenti sono accaniti da quando i russi sono riusciti a penetrare in parecchi vie dei quartieri meridionali della città, ma la guarnigione tedesca oppone una tenacissima resistenza tra le rovine contro il nemico numericamente superiore.

Più a sud ancora combattimenti di particolare asprezza hanno avuto luogo a Goldberg e Lauban. Non di meno i russi non sono neppure ieri riusciti ad aprirsi un varco in direzione delle vallate che si dirigono verso sud.

IL BOLLETTINO GERMANICO

20 navi da guerra e 54 mercantili affondati nel mese di febbraio

Berlino, 1 marzo.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nei monti Metalliferi della Slovacchia, ad oriente di Altsohl e nei pressi di Brienen, i bolscevichi hanno lanciato numerosi deboli attacchi senza conseguire successi sostanziali.

In Slesia la lotta si è limitata alle zone di Goldberg e Lauban, dove anche ieri carristi e granatieri hanno frustrato i tentativi sovietici di sfondamento contro gli assembramenti delle valli. La guarnigione della fortezza di Breslavia sta sostenendo accaniti combattimenti di strada col nemico che ha fatto irruzione dal sud. Ai margini dell'abitato di Guben rinnovati attacchi dei bolscevichi si sono infranti sanguinosamente.

Nella Pomerania orientale il nemico ha cercato ieri di eliminare la minaccia sui suoi fianchi mediante ampliamento della sua zona di penetrazione. Nondimeno, le formazioni di carri armati, di cavalleria e di fanteria dell'avversario, hanno potuto far arretrare solamente in minima misura i nostri fronti di sbarramento a sud di Bublitz e a sud-est di Rummelsburg.

La guarnigione di Posen, al comando del maggior generale Goneli, in quattro settimane di aroici combattimenti, ha tenute fino all'ultimo quel nodo di traffico particolarmente importante per i movimenti nemici sul fronte dell'Oder, ha agganciate rilevanti forze avversarie ed ha inflitte al nemico perdite gravissime. Infine, serrata in saigue spazio nella parte centrale delle opere fortificate della città, la valorosa guarnigione, dopo aver esaurite le ultime munizioni, ha dovuto soccombere alla preponderanza nemica.

La battaglia della Prussia Orientale si è nuovamente accesa sull'intero fronte meridionale con un forte impiego di mezzi materiali da parte dell'avversario. Le nostre valorose divisioni hanno impedito ovunque lo sfondamento con minime perdite di terreno, distruggendo 80 carri armati nemici. Nel Samland, dopo il rastrellamento del terreno conquistato, le perdite dei sovietici nel corso dei combattimenti offensivi sono salite a 602 prigionieri, 5430 morti sonstati sul terreno, 82 carri armati, 164 cannoni, 318 pezzi anticarro e 169 mortai. In seguito ai brillanti successi difensivi delle nostre truppe, la cui resistenza è incrollabile, il nemico ha sospeso ieri i suoi vani tentativi di sfondamento su Libau. Negli otto giorni di combattimento della quinta battaglia della Curlandia, i bolscevichi hanno perduto 19 mila uomini, 301 carri armati e numerosi cannoni.

Sul fronte occidentale fra la Mosa e il basso Reno, nella lotta che dura ormai da tre settimane, gli inglesi e i canadesi, nonostante l'enorme impiego di materiale e di uomini, hanno potuto, anche ieri, guadagnare alcuni chilometri di terreno solamente a sud-est di Calkar. I loro attacchi a sud-est di Goch sono falliti.

Sotto la forte pressione della IX Armata americana, che attacca incessantemente, le nostre truppe, inarrivabili nella loro volontà difensiva, combattono su un fronte continuo che si estende dal settore ad occidente di Düiken fino all'Erft e che raggiunge nuovamente il Roer a sud di Düren. Tentativi dell'avversario di sfondare queste fronte con centri di gravità dalle due parti di Rheydt e nel settore di Grevenbroich, sono falliti.

Anche sul resto del fronte occidentale gli americani hanno continuato i loro attacchi in numerosi settori.

A nord della Schnee-Eifel e sul Prüm i combattimenti non hanno avuto che una importanza locale.

Presso Bitburg e a sudest di questa località, il nemico ha compiuto alcune brecce in direzione del Kyll, malgrado una resistenza accanita delle nostre truppe.

A sud di Treviri sono in corso violenti combattimenti con l'avversario che, muovendo dalla sua testa di ponte sulla bassa Saar, attacca verso il nord.

Dal fronte occidentale viene annunciata la distruzione di un totale di 82 carri armati avversari. In scontri combattimenti aerei sul fronte occidentale e soprattutto sull'alto Reno sono stati abbattuti 19 bombardieri nemici.

Nella notte sul 27 febbraio le forze d'accerchiamento nemiche davanti alla fortezza Gironda Nord, hanno lanciate, dopo una forte preparazione d'artiglieria, numerose puntate contro i nostri avamposti. Esse sono state tutte respinte con perdite elevate per gli attaccanti.

Kassel, Hagen e altre località nella Westfalia, come pure la zona di Gelsenkirchen, sono state ieri obiettivi d'attacco di bombardieri terroristi anglo-americani. La scorsa notte i britannici hanno lanciate bombe su Berlino nonchè bombe isolate sulla Germania meridionale.

Nella lotta contro i rifornimenti del nemico e le sue unità di scorta, la Marina da guerra e l'Aviazione hanno affondate nel mese di febbraio 54 navi per 292.480 tonnellate, 2 incrociatori, 12 cacciatorpediniere e torpediniere di scorta, 6 unità di protezione e una motocisterna. Inoltre, sono state silurate 16 altre navi per 94.900 tonnellate nonchè un incrociatore e due battelli scorta. Si può contare sull'affondamento di una gran parte di queste navi. A questi successi hanno contribuito soprattutto i sommergibili. Pertanto, negli ultimi due mesi, il nemico ha perduto, con sicurezza, 83 navi per 467.780 tonnellate, 3 incrociatori, 20 cacciatorpediniere e 12 altri battelli scorta.

Goebbels su "Das Reich"

Nessuna sciagura potrà indurre il popolo tedesco a piegarsi

Berlino, 1 marzo.

La nostra fiducia è piuttosto confermata, anzichè scossa, dalla recente evoluzione della guerra. E' questa la constatazione fatta dal Ministro Goebbels nel suo odierno articolo sul settimanale *Das Reich*.

Egli appoggia questa sua constatazione con parti colari e trova che l'opinione secondo cui il potenziale di guerra e dell'alimentazione tedesca scenderebbe diminuito in misura tale che la guerra non potrebbe essere continuata dalla Germania che per un tempo limitato, non è fondata che sui recenti successi dell'offensiva sovietica.

Goebbels dichiara, in seguito, che sono cominciati su una vasta scala i preparativi tedeschi per riguadagnare i territori perduti non l'offensiva sovietica di Baranov, ma, naturalmente, occorre un certo tempo prima che essi possano dare gli attesi risultati, e «la nostra fiducia in noi stessi è confermata, anzichè scossa, dall'evoluzione recente della guerra».

Aggiungete a ciò che, avanzando in territorio tedesco, i bolscevichi si sono impegnati in una situazione enormemente precaria e questa situazione procura al Comando germanico delle nuove e favorevoli prospettive.

Goebbels continua:

«Data la volontà, ripetutamente espressa dai nostri nemici, di volerci sopprimere — e noi possiamo leggere questa loro decisione tutti i giorni nella loro stampa — noi dovremmo, secondo loro innalzare la bandiera della resa. Ma quale aspetto spaventoso avrebbe il mondo se la Germania, scomparisse come elemento di ordine! Il mondo cambierebbe aspetto e diverrebbe un inferno.

«La guerra non sarebbe finita, ma continuerebbe fra le potenze della coalizione nemica, fra di loro rivaleggianti; i nostri figli combatterebbero come soldati di questa nuova guerra che avrebbe il suo teatro sul suolo del Reich. Ma sino a tanto che terremo le armi in nostra mano, noi saremo padroni delle nostre decisioni. Se per un giorno solo abbiamo perduto il controllo degli avvenimenti, esiste la possibilità di riprenderlo. Come un soldato perde il suo onore se getta le armi, così è di un popolo che rinunci alla difesa dopocendole. Queste armi, sia al soldato che al popolo, anche nelle situazioni più disperate, danno sempre la speranza e la possibilità di poter dominare il corso degli avvenimenti; ciò deve fortificarci ed impedire ogni nostra debolezza.

«Ciascuno di noi sa molto bene che non abbiamo altra alternativa che batterci per vivere e vincere; e per raggiungere questo scopo noi possediamo, anche in questo momento, tutte le premesse e le possibilità. Il mondo intero è stanco della guerra; ci troviamo all'ultimo tempo di questa gigantesca lotta di popoli e si tratta ora di sapere chi sarà il primo a cedere.

«Per quanto riguarda il popolo tedesco nessuna sciagura potrà mai indurlo a piegarsi. Il nostro popolo comprende ciò. E gli altri popoli devono sapere che questa è la nostra decisione».

Lo sbarco alle Bonin

L'entità delle perdite subite dagli americani

14 unità da guerra affondate

Tokio, 1 marzo.

Lo sbarco effettuato dagli statunitensi sull'isola dello Zolfo, nel gruppo delle Bonin, è stato pagato a ben caro prezzo. Infatti, l'odierno comunicato del Gran Quartiere Imperiale nipponico informa che le perdite subite dal nemico a tutto ieri si riassumono in 13.500 fra morti e feriti, e 226 carri armati distrutti. Inoltre, nelle acque dell'isola i valorosi piloti del Tenno hanno colato a picco due portaerei, una corazzata o incrociatore pesante, 4 incrociatori, 7 unità di tipo imprecisato e 6 trasporti, danneggiando, nel contempo, 5 unità da guerra e 25 trasporti.

Una determinazione del Segretario del Partito

Quartier Gen., 1 marzo.

E' stata adottata dal Segretario del Partito Fascista Repubblicano la seguente determinazione:

«Per il contenuto di recente articolo apparso ne *La Stampa* di Torino a firma di Concetto Pettinato e per alcuni altri articoli pubblicati nello stesso giornale, di cui il Pettinato ha la responsabilità diretta, ho deferito alla commissione di disciplina del P.F.R. l'iscritto Concetto Pettinato, specialmente in riferimento al suo atteggiamento e alle sue affermazioni con cui tende a porsi «al di sopra dei partiti» e ad appellarsi a un'ipotetica concordia fra gli italiani «al di sopra delle baionette straniere».

«Non si può essere al di sopra dei partiti e dentro il Partito».

Tra Bonomi e De Gaulle

I lavoratori italiani della Tunisia sacrificati alla ripresa con la Francia

Il prezzo del pane a Roma elevato a 18 lire il chilogramma

Tangeri, 1 marzo.

Un comunicato ufficiale, diramato a Parigi dalla Reuter, informa che il Governo francese ha deciso di riallacciare relazioni dirette col Governo italiano. Quest'annuncio segue la comunicazione data dal Governo di Roma a quello di Parigi, che l'Italia riconosce come non valide le convenzioni del 1936 sullo statuto di privilegio degli italiani della Tunisia.

Si può comprendere che un governo, non libero di sè perchè vincolato dalle clausole dell'armistizio e dalla presenza degli alleati occupanti, si trovi in una condizione di inferiorità a trattare anche con le altre potenze; ma questa condizione non autorizza a sacrificare alla leggera interessi di vitale importanza, come sono quelli dei nostri connazionali in Tunisia, in stragrande maggioranza lavoratori, a favore dei quali Mussolini, con gli accordi del 1936, era riuscito ad ottenere la possibilità di una vita dignitosa, a coronamento di una lunga e strenua lotta contro il tentativo delle autorità locali francesi di portare tali lavoratori alla nazionalizzazione, con la rinuncia completa alla tutela della Madre Patria. Nessuno nega che la ripresa di relazioni regolari con un Paese come la Francia, dove vivono tanti italiani e nel quai gli interessi italiani sono d'un rilievo tutt'altro che trascurabile, rappresentasse una posta importante; ma si ammetterà che un governo cosciente e forte della propria dignità, dovesse a potesse tener fermo pur davanti alle pretese liberticide di De Gaulle, nelle cui mani i lavoratori italiani di Tunisi tornerannno ora a diventare poveri ilioti, prosi nella ferrea inesorabile del dilemma: o prendere la cittadinanza francese, rinnegando l'Italia, o andarsene.

E' questo che ha ottenuto Bonomi, il quale, poi, aveva il diritto di trattare una questione che riguarda tutti l'Italia?

Intanto a Roma, in seguito a determinazione adottata dal Comitato provinciale per i prezzi, in conformità delle disposizioni dell'Alto Commissario per l'alimentazione, è stato fissato il nuovo prezzo del pane, per la Capitale, nella misura di lire 18 al chilo.

Al processo Roatta ha preso la parola l'avv. Alfredo Musatti, in difesa di Zavich.

Il Duce esalta al Vittoriale la memoria di Gabriele d'Annunzio

"Oggi il ritmo delle sua poesia suona incalzante ai nostri spiriti e noi lo consideriamo come il vessillifero della riscossa della Nazione„

Quartier Generale, 1 marzo.

Al Vittoriale degli Italiani è stato oggi celebrato con austero rito, il settimo anniversario della morte di Gabriele d'Annunzio, al quale in quest'ora di aspra passione nazionale va il ricordo unanime degli italiani non immemori. Folle compatte di popolo fra cui si notavano numerosi combattenti italiani e germanici sono convenute al Vittoriale da tutti i centri, vicini precedute da numerosi legionari di Ronchi.

Poco prima delle ore 17, nella piazzetta antistante l'ingresso nel Vittoriale erano tutte le autorità nazionali e alleate invitate alla cerimonia. Insieme col maresciallo Graziani e il Segretario del Partito, Pavolini, erano l'ambasciatore Hidaka e il console generale Schaffer Rumelin in rappresentanza dell'ambasciatore Rahn, i ministri Zerbino, Mezzasoma, Biggini, Pisenti, Pellegrini, i Sottosegretari Basile, Cucco, Fabrizi, Gemelli e Pini.

Alle ore 17 in punto è giunto il Duce salutato da una calorosa manifestazione di entusiasmo popolare. Dopo avere passato in rivista i reparti armati della Legione « Muti» Guardia del Duce delle Brigate Nere Alpine e della Decima Mas schierati all'ingresso, si è portato sulla piazzetta dove sorge il loculo provvisorio per accogliere le spoglie del comandante ed ha sostato in silenzio nell'interno della cappella.

Subito dopo il Duce accompagnato dall'architetto Maroni e dall'accademico Ercole è seguito dalle autorità si è portato attraverso i viali del Vittoriale sulla punta della nave «Puglia», quindi è salito al mausoleo tuttora in costruzione dove ha portato il suo tributo di omaggio alle arche che raccolgono le spoglie di dieci legionari fiumani.

Il cappellano militare ha impartito la benedizione alle arche. Subito dopo il Duce si è recato sulla parte più alta del mausoleo stesso che dovrà raccogliere la definitiva tomba del comandante e ha pronunciato una breve orazione commemorativa del Poeta oggi più che mai vivo e presente negli spiriti degli italiani che non hanno tradito e che non intendono sopportare l'onta della capitolazione.

Il Duce ha detto:

«Da sette anni, assente e presente, attendo su questo estremo colle che durante 58 anni, con la poesia e con le azioni, sui campi di battaglia della terra, del mare e del cielo, esaltò, come nessuna altra, le virtù della nostra razza.

Colore che ebbero dimestichezza con lui sanno che egli non amava che lo si chiamasse poeta-soldato; ma egli lo fu nell'espressione più pura della parola, nell'incarnazione più eccelsa da Tirteo a Mameli.

Oggi egli è qui fra i suoi intrepidi legionari, che trovano definitivo riposo nelle arche marmoree che sfideranno il tempo e le generazioni; egli è qui fra noi, e non mai come in questi tempi di universale pellegrinaggi abbiamo sentito la mancanza della sua voce.

Con quali parole egli avrebbe bollato col marchio rovente dell'infamia il gesto del re traditore e fuggiasco e dei suoi non meno miserabili complici della resa a discrezione! E come, in un altro momento critico della nostra Patria, non avrebbe egli trovato le parole per risospingere il popolo percosso e sperduto verso la linea del fuoco, verso la linea del combattimento e dell'onore accanto ai camerati germanici che con un inesauribile coraggio tengono e terranno testa al mondo intero! (Acclamazioni).

E, come non avrebbe egli data la sua aperta adesione alla nostra Repubblica, egli che nel 1920, con colui che vi parla in quest'istante, tracciò la linea di una marcia repubblicana verso Roma!

La morte improvvisa, quella che tutti i combattenti prediligono, lo colse al suo tavolo di lavoro ancora gagliardo perchè il vigore degli anni non lo aveva toccato, al tavolo di lavoro per l'Italia e sempre per l'Italia.

I piccoli traditori di Roma, che non ne oppressarono ossi la multiforme grandezza, hanno tentato di insozzargli un postumo processo morale.

Con ciò essi hanno dato la prova inoppugnabile della loro abissale. Per qualche tempo dopo la sua morte si fece alquanto silenzio attorno al suo nome. I morti chiedono un po' di solitudine. Oggi il ritmo delle sua poesia suona incalzante ai nostri spiriti e noi lo consideriamo come il vessillifero della riscossa della Nazione.

*E ora che vi ho parlato ho quasi l'impressione che lo spirito del Poeta aggiranti fra questi ulivi e cipressi mi domandi: «Perch

Storie vecchie

Posando il pacchetto dello zucchero sulla tavola, Adelina disse: — E' Giovanni che te lo manda. Vedi che bravo genero hai?...

La madre arrossì leggermente; strano che non avesse ancora perso quell'abitudine!... Da giovane quelle onde di rossore la facevano bellissima, ora, che andava verso i cinquanta, le donavano meno. Ma lei, a queste cose, non pensava.

— Senti — disse Adelina sedendosi con un'aria seria, risoluta e, nello stesso tempo, impacciata — volevo dirti una cosa. Giordano viene sempre a trovarti?

La madre alzò gli occhi stupiti in faccia alla figlia.

— Sì, sempre, al sabato.

Adelina ebbe un piccolo ghigno.

— Al sabato, già. L'uomo metodico, l'uomo pedante, l'uomo delle abitudini fisse. Guai a derogare da una di esse!...

— Cosa vuoi farci!... Giordano è sempre stato così, e non cambierà ora che sta diventando vecchio anche lui.

— Sicuro. Non ti ha sposato allora, perchè sua madre non voleva, non ti sposa ora, perchè non vuole la sorella, non vogliono i nipoti. L'uomo che sacrifica tutto alla famiglia!...

La madre aveva preso dal cestino da lavoro, una calza da rammendare. Vi cacciò dentro l'uovo di legno e si mise a cucire a capo chino, con le mani che le tremavano un poco.

— Storie vecchie!... Storie vecchie!...

Era vedova da qualche anno quando aveva conosciuto Giordano e per quanto egli non l'avesse sposata, ella non poteva avere nessun risentimento verso di lui. Sì, era schiavo della sua famiglia, era, in fondo, un debole, e con ciò!... Perchè doveva fargliene un carico? Non era stato buono e generoso con lei per quanto aveva potuto?... Non l'aveva aiutata a far studiare Adelina? Non le era stato sempre fedele?...

— Certo, storie vecchie — disse, con un certo sussiego, Adelina — ma appunto perchè son vecchie dovrebbero ormai...

— Che cose?...

Adelina si fece coraggio, aveva o no promesso a Giovanni che la storia sarebbe finita?...

— Sì, mamma, finire.

Ci fu nella modesta stanzetta da pranzo un improvviso, profondo silenzio. Il rossore che ora invadeva il collo, il viso della madre, e la saliva fino alla radice dei capelli, aveva qualcosa di pesante, di cupo, di penoso. Con un greve respiro che le sollevò il petto, ella disse:

— E sei proprio tu che mi dici questo!... Quand'ero ragazzina volevi bene a Giordano. Ti ricordi i regali che ti faceva? Per Pasqua, per Natale... e quando ritornava da qualche viaggio, non si dimenticava mai di portarti qualcosa... E quando fosti malata gravemente, di polmonite, ti ricordi, egli fu l'unica persona che mi fece coraggio, che mi aiutò a superare quel momento terribile...

— Lo so, lo so — disse Adelina, nervosamente, stringendo sulle ginocchia la magnifica borsa che Giovanni le aveva regalata la sera prima — mi ricordo di tutto benissimo. E glie ne sono sempre stata grata, credimi. Ma adesso, credo che egli non potrà nemmeno più aiutarti molto. Le sue entrate saranno diminuite, e coi pesi di famiglia che ha... Dì, la verità, mamma.

— Ma cosa c'entra questo!... Anche se non può aiutarmi come prima, devo forse trattarlo male!... Che importanza hanno gli aiuti materiali!...

— Come, che importanza hanno!...

— Se ti sentisse Giovanni!... Lui so ne intende di queste cose. E guadagna tanto ora, Giovanni. E me l'ha detto, non più tardi di ieri. Io, mi ha detto, tua madre l'aiuterò sempre, andando avanti, perchè, poveretta, con quello che ha, non potrà certamente più vivere. Vedi come è buono?... Ti ha mandato anche lo zucchero, hai visto? Dimmi un po', da quanto tempo Giordano ti porta un po' di zucchero?...

— Ma come vuoi che faccia, con quei nipoti che ha in casa? Il più giovane è ancora un ragazzino, lo zucchero serve a lui.

— Vedi?... Altro che portarlo a te!... Oh, mamma, tu dovresti proprio tenerti buono Giovanni e nessun altro. Solo Giovanni. Mandalo a spasso Giordano...

La madre la guardava fissa, con una specie d'orrore. Aveva come un rombo negli orecchi, qualcosa, nella sua vita, stava ora cadendo in rovina.

— E' Giovanni che lo vuole?...

— A dirtela schietta, è proprio lui. Questa storia non gli piace. Dice che non fa onore nè a te nè a me. Domani poi avessimo, per esempio, una bimba... Eh? Bella figura che faremmo!...

— Ma scusa, Giordano potrà sempre passare per un vecchio amico, per un lontano cugino...

— Oh, come se la gente non sapesse tutto! E a Giovanni costa far questa figura davanti ai suoi parenti. Già ce l'hanno con me, perchè mi ha sposata senza dote, mentre lui ora guadagna i denari a palate...

— Prima non li guadagnava... C'è stato un momento che si è fin fatto raccomandare da Giordano per un impiego. E lo sapeva, allora, che cosa era Giordano per me, per noi!...

— Già, ma adesso tutto è cambiato. E perchè ti ostini, se Giovanni ti sarà caro, penserà sempre lui a te!... Dovresti essergli ben riconoscente e dargli questa soddisfazione. Che cosa ti costa infine? Sono storie vecchie, anche tu devi esserne stufa. E anche Giordano, pover'uomo... Scommetto che sarà contentissimo di essere liberato da questa specie di obbligo. E poi, non ti dico mica di trattarlo male. Fagli capire la ragione. Pregalo di diradare le sue visite e di cessarle a poco a poco... Se pure non vuoi rompere, spezzare tutto di colpo, che sarebbe ancora meglio, no!... Perchè non gli scrivi una lettera!... Subito... Adesso... Resta una cosa fatta. Come strapparsi un dente, un dolore secco, poi tutto finito. Guarda, qui c'è la carta, la penna, prendi, scrivi.

Stette dietro la sua spalle, come se volesse infonderle la sua volontà inesorabile, dettò le parole più importanti, le tolse il foglio di mano in fretta per paura di un pentimento. Così Giovanni sarebbe stato contento.

— La imposto io, ci metto anche il francobollo, l'ho nella borsa.

— Che bella borsa!... — balbettò la madre, come stordita, assente. Ora non resisteva più, ma era pallida come se le avessero vuotate le vene. Prima di andarsene, la figlia fece una fuggevole carezza su quel viso amorto.

— Su, allegra, mamma. Ora di storie vecchie non si parlerà più.

Carola Prosperi

TEATRI

«I Monfrin - Edizione 1945» al Teatro del Popolo

I «Teatri giocati dal Dopolavoro», organizzati dal Dopolavoro Provinciale, hanno avuto ieri il loro felice inizio al Teatro del Popolo con la nuova commedia musicale di Lugaro e Silenzi, appositamente scritta per loro. La vicenda comica, che vede Bacci, Chiochet, Gian Giaco e Natù hanno preso parte in primo piano, ha una leggera trama imperniantesi sull'innamoramento del giovane pastino di Callianetto con una signorina di buona famiglia, e sulla decisione del di lui padre e di due suoi zii a voler fargli sposare una contadinella del paese. Il contrasto di propositi tra padre e figlio è fonte di gustosi episodi che arricchiscono la vicenda e originano situazioni comiche per le quali è facile dar modo ai quattro monferrini di esibirsi ancora una volta nelle loro caratteristiche artistiche che riescono a suscitare la più viva ilarità. Con Bacci, direttore della Compagnia, Chiochet, Gian Giaco e Natù, hanno interpretato il lavoro altri bravi artisti: Vigina (al secolo Marianna Bardi), che fu imperagnato la contadinella monferrina, Luisa Recla, giovane «stella» del cinema, che, insieme a Nino Pirastelli, ha anche dato un saggio delle sue ottime qualità canore, Rezzina Zan, Giovanni Bondi, Cesare Carrera, Nino Gallizia, Mario Orecchia ed altri. A tutti il pubblico ha tributato le più festose accoglienze. L'applaudito spettacolo inizia oggi le sue repliche.

LOTTO PUBBLICO

Estraz. del 24 febbraio '45:

VENEZIA 57 65 26 86 63

BORSE

TORINO 1 marzo

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rend.'02	125	126 —	Ital.	5000	4000
Rend.'35	140	50 141 75	Imm.	1150	1150
» I. s.	140	75 142 —	Marelli	715 —	715 —
Redd.%	100	35 100 55	Fiat	2750	2800
» I. s.	100	35 100 50	Snia	180 —	180 —
Rend.%	102	05 101 80	Savigl.	2800	2750
» I. s.	102	20 101 65	Sob.	1010	1030
Red.%	104	— 105 —	Ilcet	615 —	580 —
» I. s.	104	— 105 —	Mecc.	1075	1075
5 % '36	107	75 100 25	Fiansi	990 —	1000
» '36 I	104	50 103 75	Ilva	432 —	430 —
» '37	104	50 110 —	Ansal	450 —	455 —
» '37 I	102	70 110 50	Borg	3000	3000
» '37 II	102	50 103 80	Fiac.	2700	2775
3,5% '40	106	80 108 50	Colon.	4400	4400
Fond.%	103	— 103 —	Fisac	1350	1780
Ind.%	530	— 531 —	Cit	685 —	680 —
Elet.%	538	— 538 —	Schiap	800 —	800 —
Imm.I %	1120	1130	Parm.	2000	2000
Ist 4 %	1015	1010	Lanza	1900	1900
Tor.4 %	538	— 538 —	Amic.	235 —	237 50
5 % '35	525	— 525 —	Rum.	410 —	420 —
» '36	508	50 502 —	Mot. p.	1975	1995
S. Paol.	650	— 645 —	Amiat.	3100	3100
3,5 %	611	20 606 —	Mot. c.	875 —	885 —
Mob. 4	500	— 500 —	Ast. P.	2150	2050
» 4 %	525	— 525 —	Eurch.	300 —	290 —
A. Gen.	13	500 15 500	Unes	630 —	640 —
Medit.	3810	3850	Sima	560 —	560 —
Merid.	3750	3750	West.	2300	2300
B.A.I.	1575	1575	Gilard.	650 —	650 —
Tor. 5	700	— 700 —	Frigt	800 —	800 —
Stella	2900	2900	Safla	1150	1160
Ratti	102	102	Talco	3000	3000
Sip	2140	2140	Florio	925 —	925 —
Term.	900	— 910 —	Silos	2000	2050
P.C.E.	750	— 730 —	Risan.	6000	6000
Talcr.	4000	4000	Ital S.	5000	5000
Mer.El	2900	2900	Cart.I.	900 —	900 —
Sade	1175	1200	Burgo	2650	2650
Cem.	450	— 450 —	Pur.R.	2200	2200

CRONACA CITTADINA

L'acqua nelle case

Questa benedetta acqua nelle case è un grosso affare. E ogni giorno è un piovere di proteste, di domande, di «vorrei sapere», di «è mai possibile...», di «com'è tollerabile...».

L'attenzione generale è ora chiusa perchè, appuntata all'Ufficio d'Igiene. Tutti dicono che all'Ufficio d'Igiene sta il provvedere, il riparare alla tubatura interna ed alla fognatura esterna; e tutti scrivono perchè si dia un sollecito, si suoni la sveglia; i giorni passano, la buona stagione s'avvicina.

Questo, ecco, ci pare il punto. E su questo punto par doverci essere tutti d'accordo. Con la buona stagione l'acqua sarà indispensabile, pur accentuandosi di condizioni elementari di vita. E all'Ufficio d'Igiene spetterà invocare dall'autorità competente un intervento imperativo, perchè si cessa dalle deprecabile situazione oggi in atto: che nessuno fa nulla, e le cose continuano a restare quali sono. Che può far altro l'Ufficio d'Igiene? Da quando in qua esso ha avuto a propria disposizione operai e tubi, così da scambiarsi per un'officina-riparazioni? La pretesa del pubblico rivela un brutto andazzo: quello cui un poco tutti ci siamo abituati, di aspettare la manna dal cielo. E diamoci un poco da fare!

«Sono un inquilino: — ci scrive un lettore — possiedo però una casetta in periferia, credo di ragionare più giusto di chi non ha niente al sole. Nel casegiato la cui affitto un piccolo alloggio le bombe e il gelo hanno sconquassato le latrine esterne, sui ballatoi. Gli inquilini rimediano gettando nella canna della immondizie anche quanto normalmente finirà nel pozzo nero. In spazzaturaio, un tempo mandato dalla spazzatrice «C.A.R.S.I.», non viene più. La società dice che non si possono mica mantenere i cavalli ai costi odierni, con i proventi dei vecchi contratti; e non sono persone ragionevoli.

«Il proprietario, da noi chiamato, è venuto a vedere. E' un vecchietto male in arnese, e ci dice di avere già speso 40 mila lire per riparazioni e per il solito, ed ora è ridotto alla miseria. Possiede 1800 lire di fitti mensili, ne paga metà in spese e tasse: letteralmente è ridotto alla fame. Il Genio Civile, cui ha presentato le note dei lavori compiuti, non gli ha mai risposto nè sì nè no, per quante sollecitazioni egli abbia mosse. Giacchè inquilino sta quindi meglio di lui. Chiese agli inquilini un aiuto, una collaborazione in denaro: gli sono saltati agli occhi. Il poveraccio se ne sarà avvilito, che accadrà, col caldo, coi cessi colmi e le cose? La strada in cui abito — conclude desolato il lettore — a quanto vedo, è tutta ridotta in questo vergognoso stato».

OSCURAMENTO: 18,35-6,25

Un decreto del Capo della Provincia sulla macinazione dei cereali

Il Capo della Provincia di Torino, con suo recente provvedimento, ha stabilito quanto segue:

Art. 1. — La validità della bolletta di macinazione rilasciata ai produttori per la campagna 1944-1945 scade al 15 agosto c. a. qualunque sia la data del rilascio della medesima. I quantitativi di cereali indicati sulla bolletta di macinazione, che dovrebbero essere macinati successivamente al 15 agosto, dovranno essere vincolati all'ammasso a cura degli Uffici comunali per i servizi dell'agricoltura ed immediatamente denunciati.

Art. 2. — A partire dal 1 marzo e fino al 30 dello stesso corr. viene sospesa la macinazione, per conto dei produttori, del grano, granoturco, segala, avena ed orzo.

Art. 3. — Dal 31 marzo c. a. i mugnai non potranno molire alcun quantitativo di cereale in possesso dei produttori se le bollette di macinazione non siano state vistate dalla Commissione comunale di requisizione, la quale provvederà alla vidimazione solo per quei produttori che dimostrino, con i relativi bollettini, di aver conferito tutti i quantitativi di cereali eccedenti la trattenuta per il fabbisogno alimentare ed aziendale, ad essi riconosciuti per legge. Le decisioni adottate dalle Commissioni sulle bollette di macinazione saranno poste a verbale; copia del quale sarà trasmesso all'Ufficio ed alla Prefettura Repubblicana. Nei Comuni dove non siano ancora in funzione dette Commissioni, la revisione sarà fatta a cura dell'Ufficio comunale per i servizi dell'agricoltura e dell'Ufficio annonario del Comune.

Art. 4. — Gli agricoltori sorpresi a trasportare al mulino i cereali senza la bolletta di macinazione regolarmente vidimata, saranno passibili di denuncia all'Ufficio provinciale vigilanza consumi e prezzi, previa confisca di tutto il prodotto. I mugnai sorpresi a macinare con bollette non regolarmente firmate e timbrate, verranno denunciati all'Ufficio vigilanza consumi e prezzi, previa l'immediata chiusura del mulino e ritiro della licenza. Nei casi più gravi si procederà all'arresto dei responsabili e al loro deferimento alle competenti autorità giudiziarie.

Art. 5. — I Podestà e Commissari prefettizi della Provincia, gli organi di polizia, gli addetti al servizio controllo molini ed i capi uffici comunali per i servizi dell'agricoltura sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

PRESENTE ALLE BANDIERE

Ten. Giorgio Savoia della «Leonessa»

Il Gruppo Corazzato 52 «Leonessa» comunica:

Il giorno 24 febbraio u. s. è stato ucciso nel Piacentino, da una banda di fuori-legge, il ten. Savoia Giorgio, classe 1920.

Fu uno dei primi accorsi all'appello del settembre, uno dei più ardenti, dei più tenaci; aveva fortemente desiderato di raggiungere, assieme a pochi altri, il primo nucleo addestrato al di là del fronte, e poi andato continuando e potenziando il Gruppo.

All'Italia, alla Causa ha sempre dato tutto se stesso, volontà e energia, con una intransigenza che derivava da quella fede che ha la milizia del religioso e il fanatismo dell'adolescente.

Volontario di guerra aveva partecipato alla campagna Libica come ricco e coraggioso pilota di carro, meritandosi una decorazione al V. M., per il suo ardimento e la sua capacità.

Fatto ogni a cenno imboscarsi, a cento allettanti, ora sempre uscito libero da tutte le imprese e da tutti i rischi; ma i senza patria si sono accaniti contro di lui perchè in lui vedevano un rigido educatore delle giustizie. In numero assolutamente preponderante lo hanno assalito e nello scontro che è seguito fra quelli che accanto servato le file intorno a lui e gli assalitori, il piombo fratricida ha freddato alla testa dei suoi legionari.

A Palazzo del Governo

Il Capo della Provincia ha ricevuto il Commissario Prefettizio ed una Commissione di lavoratori di Perosa Argentina, che gli hanno riferito su problemi interessanti quella popolazione.

Successivamente ha ricevuto, unitamente ai Commissari Prefettizi di Pralì, Masello e Perrero, altri rappresentanti di lavoratori di delle località per l'esame di problemi interessanti quella zona.

L'orario delle udienze del Capo della Provincia

La Prefettura Repubblicana comunica:

In relazione al nuovo incarico affidatogli, il Capo della Provincia riceverà: martedì e sabato, dalle 10 alle 12, autorità, dirigenti, capi di enti pubblici; giovedì, dalle 16 alle 18, pubblico. I capi uffici ed i funzionari di enti direttamente dipendenti dal Capo della Provincia, nei giorni di martedì, giovedì e sabato, dalle 9 alle 10.

Le cariche nei Sindacati sono elettive

Il Commissario dell'Unione Generale del Lavoro della Tecnica e delle Arti comunica:

«Allo scopo di evitare che possano insorgere equivoci, diverse interpretazioni, speculazioni a carattere critico e polemico, si conferma che la decadenza dei Direttori, Consigli, Comitati Esecutivi, ecc. delle varie ex-Unioni Sindacali, è stata soltanto la naturale conseguenza della trasformazione della Organizzazione sindacale e per avviare la costituzione della Confederazione Generale del Lavoro della Tecnica e delle Arti.

Pertanto che tutti gli attuali incaricati, commissariali nelle varie organizzazioni e categorie, hanno carattere temporaneo e straordinario in attesa della promulgazione dei nuovi Statuti della Confederazione. Non appena gli Statuti saranno stati promulgati, ed in conformità di essi, si procederà alla regolare elezione delle cariche direttive.

ANNONARIA

Farina di granoturco in sostituzione del pane

La Prefettura Repubblicana comunica:

Domenica prossima sarà distribuita ai consumatori farina di granoturco in sostituzione della razione di pane. Allo scopo di agevolare i consumatori, la farina stessa potrà essere prelevata nella giornata di sabato mediante il ritiro, da parte dei panifici e delle rivendite, del tagliando pane del giorno successivo. I panificatori dovranno ritirare presso l'Ufficio Distribuzione - via Nizza 1 - non oltre la giornata di venerdì 2 marzo c. a., i buoni di prelevamento della farina di frumento a loro assegnata.

Crema di biscotate. — La Reparal comunica che da oggi al 6 corr. sarà effettuata ai bambini fino a 3 anni una distribuzione straordinaria di crema di cioccolato. Tale prodotto, composto di puro cacao, zucchero, soccicle e latte, verrà distribuito a mezzo degli spacci dell'Alleanza Cooperativa Torinese in ragione di un quantitativo chilo e mezzo per litro, ed ora è ridotto alla miseria. Possiede 1800 lire di fitti mensili, ne paga metà in spese e tasse: letteralmente è ridotto alla fame. Il Genio Civile, cui ha presentato le note dei lavori compiuti, non gli ha mai risposto nè sì nè no, per quante sollecitazioni egli abbia mosse. Giacchè inquilino sta quindi meglio di lui. Chiese agli inquilini un aiuto, una collaborazione in denaro: gli sono saltati agli occhi. Il poveraccio se ne sarà avvilito, che accadrà, col caldo, coi cessi colmi e le cose? La strada in cui abito — conclude desolato il lettore — a quanto vedo, è tutta ridotta in questo vergognoso stato».

Inventario dei tessuti

Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa ricorda che viene fatto obbligo ai dettaglianti, agli ambulanti, spacci cooperativi che detengono prodotti tessili ed articoli di abbigliamento soggetti a razionamento di denunciare la giacenze di prodotti tessili e dell'abbigliamento alla mezzanotte del 31 gennaio 1946.

L'inventario nei modelli in distribuzione, da redigersi in triplice copia, dovrà essere presentato all'Unione dei Commercianti, Sindacato dell'Abbigliamento per quanto riguarda il commercio, presso la Federazione Ambulanti, per quanto riguarda gli ambulanti.

STATO CIVILE

Nati 1 - Morti 10 - Matrimoni 2

Trovo Teodoro, a. 61, da Gassino, commesso, Cap. Molinetto - Pozza Caterina, a. 91, da Polonghera, pens., v. della Regina 7 - **De Filippi**, a. 69, da Asti, maestro, v. Foligno 69 - **Avetta Lucia**, a. 61, da Castiglione, impiegata, v. Vanchiglia 1 - **Denis Rosa**, a. 72, da Torino, operaia, str. Nizza 536 - **Carle Cirivia**, a. 8mgia, a. 55, da Bergamo, agricola, viale E. Thovez 9 - **Pomardi Francesco** ved. **Birzel**, a. 72, da Torino, agricola, v. Ass. Albertina 28 - **Salza Emilio**, a. 43, da Torino, maestro di musica, v. Montebello 18 - **Calorio Domenico**, a. 70, da Candia Can. (Casale), v. Mazzucchi 3 - **Bordero Luigia**, a. 60, da Brusasco, ricamatrice, c. Belzano 4 - **Privati Gaetano**, a. 56, da Torino, condirettore Soc. Ass., v. Montevecchio 22 - **Cinero Mariano**, a. 58, da Lonigo, meccanico, v. M. Cristina 72 - **Olivi Angela Natalina** ved. **Calvanni**, a. 86, da Giovinazzo, operaia, v. Vandalino 17 - **Bella Margherita**, a. 57, da Torino, inabile, Cap. Cottolengo - **Mino Teresa**, a. 71, da Torino, inabile, Cap. Cottolengo - **Serravalle Prandoni**, a. 79, da Torino, pens., Cap. Cottolengo - **Vercellone Gerolamo** v. **Vercellone** a. 69, da Castagnole Lanze, inabile, Cap. M. Vittoria - **Bergo Margherita**, a. 72, da Mirabella Mont., casalinga, Ric. Mend. - **Mati Farinasi Maria**, a. 51, da Rimini, pensiona di servizio, Ric. Mend. - N. N.

Oggi alla Radio

Radio giornale ore 8, 13, 17, 20, 23 - Dopo giorno - 8,30-10: Musica riposo - 11,30-12: Solisti in lingua estera - 12: Orchestra Angelini - 12,30: Musica operistica - 13: Radio soldato - 14: Musica sinfonica - 17,40: Salmi ai familiari caduti nella R.S.I. - 18,15: Parole ai caduti - 19,30: Radio ballila - 20,30: Radio Grigioverde.

CONCETTO PETTINATO

Direttore responsabile

Mercoledì 28 febbraio dopo lunghe sofferenze sopportate con santa rassegnazione rendeva l'anima a Dio ringiovanendo i suoi adorati Nicoletta e Roberto

Prette Maria n. Virro

di anni 42

A funerali avvenuti ne danno angosciati il doloroso annuncio il marito **Giuseppe**, la figlia **Maddalena** col fidanzato, le sorelle **Nicoletta** con il marito **Bauplatre, Rosina**, i cognati, parenti e conoscenti tutti.

Si ringrazia tutti i buoni che vollero partecipare al loro immenso dolore ed alla mesta cerimonia. In modo particolare il Prof. Giordano, i medici, le suore dell'Ospedale Maggiore, che per tanto tempo amorevolmente l'assistettero. (11864

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Cavallito Francesco

Cappellaio

Ne danno il triste annuncio: il figlio **Giovanni** con la moglie **Tina** e figli **Maria** e **Franco**; nipoti, parenti tutti, la signorina **Mafalda** e l'affezionata **Annetta**. I funerali sabato 3 corr., alle ore 10,30, da piazza Emanuele Filiberto 1. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 22-183

Nel bacio del Signore è mancata ai suoi cari

Ferrando Maggiorina Teresa

ved. FRANCONE

Ne danno il dolorosissimo annuncio la figlia con le rispettive famiglie e parenti tutti.

Lanzi, 2-3-1945 (A

La famiglia ed i congiunti tutti della compianta

Lanza Fulvia nata Bellardo-Gioli

profondamente commossi per la manifestazione di cordoglio e di affetto tributata alla loro cara Estinta, ringraziano di cuore quanti colla presenza e con scritti hanno partecipato al loro grande dolore. Domenica, alle ore 9, nella Parrocchia della Nostra Signora avrà luogo una Messa per la cara Estinta. (A

Torino, 2 marzo 1945.

A funerali avvenuti la famiglia **D'Assisa** e la addolorata congiunta ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al vivo dolore per la perdita del loro

Gianni

Ufficiale della G.N.R.

La Messa di suffragio verrà celebrata martedì 6 corr. nella Chiesa di S. Giulia. 11879

Dopo lungo soffrire si è spento cristianamente

Traversa Costantina

n. VACCANEO

Terziaria Francescana

Partecipano angosciati i figli: **Federico** col marito **Persico Giovanni** e figli **Maria-Costanza, Carlo, Mario; Antonietta; Caterina** col marito **Oria Giuseppe** e figli **Gian-Carlo, Maria-Teresa** e **Giorgio**, ultimo suo sorriso; **Raffaele** con la moglie **Da Giovanni Luigina** e figlie **Pier-Carla; Giuseppe** con la moglie **Corte Teresa; Anna-Maria** e parenti tutti. — I funerali avranno luogo oggi, venerdì, alle ore 16,30, da via Bligny 10. Per desiderio dell'Estinta non fiori e non lutto.

I Titolari della **S.A.I.D.** già **Soc. An. It. Dorigoni ed i Dottori di lavoro** del proprio capo tecnico Traversa Raffaele, prendono viva parte al dolore per la perdita della Mamma. Signora **TRAVERSA COSTANTINA n. VACCANEO.**

Titolare, Impiegati e Maestranze della Officine Metallurgiche Gilardi si uniscono al dolore del loro direttore tecnico Sig. Orio Giuseppe e della Famiglia Traversa per la irreparabile perdita della Signora **TRAVERSA COSTANTINA n. VACCANEO.**

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-016

Dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti Religiosi, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi: figli che adorava

Biressi Francesca

n. FOGLIANTI

Madre esemplare di infinita bontà

I figli: **Domenico** con la moglie **Adelina Cavallo** e figlie; **Pierina** col marito **Giuseppe** e figlia; **Silvia** col marito **Augusta** col marito **Lorenzo Meriglio** e figlia; **Cesare** con la moglie **Nella Dina Bussi** e figlia; **Adriano** con la moglie **Lia Hermanich** e figli; **Lina** col marito Dott. **Giorgio Pauri** e figlio; Dott. **Arturo** con la moglie **Consolata Di Vezzo** e figli; i fratelli e parenti tutti e l'affezionata **Maria.**

I funerali avranno luogo sabato 3 marzo alle ore 8, partendo da via Gamalero 41, e la Messa di Requiem sarà celebrata il giorno 6 marzo alle ore 7, nella Basilica di S. Rita.

Torino, 1° marzo 1945.

I Dirigenti, Capi, Impiegati e Operai della Soc. p. Az. Chiumino Ricordi e C. prendono viva parte al grande dolore dell'Amm.re Unico Chiumino Giuseppe per la morte della sig.na **NICRA GIUSEPPA.**

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-016

Il 19 corrente, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale, spirava serenamente

Teresa Carlanda

vedova ORNEZZANO

d'anni 81.

Ne danno il doloroso annuncio: i figli **Mario** con la moglie **Tiziana Ormezzano** e bimbi; **Bice; Laura** con il marito dott. **Antonio Cocco Pirisi** e famiglia; **Emilia; Carlo**; le sorelle, i cognati, nipoti e parenti tutti.

La salma riposa in una cella del Monte (I 21 corrente.

Mosso (I, Maria, 23 febbr. 1945.

La Ditta Sorriano & Ormezzano, unitamente ai propri impiegati, **Capi e Maestranze**, prende parte al dolore della famiglia per la perdita della signora **TERESA CARLANDA**, amatissima mamma dei signori **Mario e Carlo Ormezzano.** (OCO

Nelle prime ore di martedì 27 scorso serenata da una fede profonda, decedeva dopo lunga malattia

Jeanne Magario

ved. Dott. NEGRO

Angosciati ne danno partecipazione i funerali avvenuti: i figli **Valeria** con il marito Avv. **Giovanni Bertolini** e figlie; Dott. **Guido** con la moglie **Anna Maria Biscardi** e figlie; la nipote **Antonella Civallieri** con il marito Prof. **Giancarlo Vigo**; il genero Dott. **Bartolomeo Civallieri**; i cognati **Dolores Bertolini** ved. **Rinaldo** e **Domenico Negro**; i nipoti **Rinaldo**; i cugini, parenti, e l'affezionata **Maria Battistina.**

La presente valga di partecipazione e di ringraziamento.

Torsano, 1° marzo 1945. (11866

Nel 1° triste anniversario della immatura scomparsa del compianto

Michele Bonaglia

marito e padre esemplare

la Vedova ed i Figli lo ricordano a parenti ed amici e a quanti lo apprezzarono e gli vollero bene.

Ringraziano di cuore tutti coloro che vorranno unirsi a loro nel ricordo e nella preghiera.

Requiem solenne!

Torino, 2 marzo 1945.

MEMENTO

Lunedì 5 corrente nella Cappella privata dell'Istituto delle Figlie della Provvidenza in corso Cantarane Chiaia, già Inghilterra, n. 33, dalle ore 9 alle ore 11, saranno celebrate Messe consecutive in suffragio del compianto **Prof. Cav. Uff. GIORGIO CARLO MICHELE.** La famiglia ringrazia anticipatamente quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 11869

Sabato 3 marzo, ore 9, nella chiesa «Immacolata Concezione» via 6. Donato, Messa solenne in suffragio compianta **PAPOTTI BENVENUTA MARCHETTI.** La famiglia ringrazia quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

SOCIETA' PER AZIONI

Cartiere GIACOMO BOSSO

Capitale Soc. L. 4.000.000 vers.

Sede in Torino, via Cibrario, 6

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 30 Marzo 1945 alle ore 10 nei locali della Sede Sociale, in via Cibrario 6 - Torino, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1° Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2° Relazione dei Sindaci;
3° Presentazione ed approvazione del Bilancio chiuso al 31 dicembre 1944 e ripartо utili;
4° Nomina di Amministratori.

Occorrendo una seconda convocazione, questa si intende fissata per il giorno 27 Aprile 1945, alle ore 10.

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea i possessori di azioni nominative regolarmente inscritti nel libro dei Soci almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea. (1149

Il Consiglio d'Amministrazione

Pubblicità economica

1 ANNUNZI COMMERC. *L. 6 p. p.*

ADDETTO marca mobilia intraducibile deposito magazzini riservati. Tel. 43-870.
ADDUSTATE accessori per penne stilografiche e cicli alle Officine Artiglio, Piazza 3, Milano. 460
ADDUSTIAMO specchi e lastre forme diamanti circa diciassette, trentatre, cinquanta, spessori tutti utilizzabili corrispondenze chiari. Scrivere U.P.I. Torino, casella 20 B. 37548
ADDUSTO nastro tedino e anglo. Offerte Asti via Asiago 3. 51671
ADQUISTO presso terni qualunque macchinario anche sinistrato. Rocciade 33. Rivarolo 44-207. 51305
AFFITTASI bilancio automatico Bascule L. 900 e 3000 nuovo occasione Chiarle-Barzani 44. 11911
ANCORA bramino pure rapa ali macchine ha anno acquistarsi. Scriv. U.P.I. Torino, casella 784 M. 51677
ANCORA lana pinoli grezzi quantitativi acquisto prezzi massimi. Scrivere Torino, casella 123 M. 51677
ATTENZIONE affittasi bilancia, tavole automatiche, trifacciali elettrici, indicatrici tutte dimensioni occasioni. Napoli, Rezzani 53. 11149
AUTOMOBILISTI Bulloneria Bullonciglia Bullonciglina tavolerie bolidonando al 41636.
CERCASI manovalacci per taccoli cricopadici. Scriv. U.P.I. Torino, casa. 730 M.
CERCANSI allenatori per tali 500 V, 55 P.S. 1100 più 50 KWA oppure 80 KWA. Telefonare 30-321. 37550
CERCASI cavallo adatto sella collisare donna Relmondi distinguere qualità prezzo. Scriv. U.P.I. Torino, casella 125 B.
CERCASI laboratorio lavorazione legno attrezzato con macchinario anche se inattivo. Scriv. U.P.I. Torino, casa. 146 M.
CERCASI pialla filo meccanica lavorazione legno. Telefonare 31-207. 31247
CERCO lavigatrice presso pianelle, seggiole, piallo, lucidatrice inoltre macchine maiore, qualunque cassia Bin 25 tonn. trasmissioni metodi. Scriv. U.P.I. Torino, casella 275 M. 31513
CERCHIAMO lavoratrice lamiere spessore 9.5 pieghatrice universale lunghezza 4000 spessore 1.5 effetto. Descrizione a U.P.I. Torino, casella 271 M. 31462
CERCHIAMO limatrice rapida corsa 500 a 200, spianatrice lamiere lunghezza 1000 offerte descrizione U.P.I. Torino, casella 271 M. 31462
CERCHIAMO rettifica per piani, limatrice corsa 1000 a 1200; offerte descrizioni a U.P.I. Torino, casella 271 M. 31462
COMPERO macchine utensili e lavorazione legno similiarie. Scriv. U.P.I. Torino, casella 180 S. 11608
COMPRESSORI per verniciatura cabine relativi accessori vendonsi. Scriv. U.P.I. Torino, casella 204 M. 31428
FRIGORIFERI Algor Giacomo riparazione garantite Brunà Giacomo Frigidaire 106 M. Telefono 31-209. 31209
GAY Bose, Vardelini e C., via Cosse Appello 14 vasto assortimento tovaglie, tovaglioli, tappeto dettaglio.
GAY Bose, Vardelini e C., via Cosse Appello 14 per la Comunione, assortimento libri coroncine ricordini pagelline, segnetti, medaglie.
LABORATORIO falegnameria cerca buon elemento introdotto fabbricazione mobili serie commissione. Scriv. U.P.I. Torino, casella 20 B. 30506
LAMIERE assistente tecnico preferibili minatori Esercito Cipo Metro 5. 11180
LICENZE commerciali, industriali, usuali, rilieri, nuove richieste, vedere telefonare 56-739. 31498
MASCHITE, affari, fiducia, qualsiasi quantitativo acquisto, cerco Vittorio 68, Chiaveglio. 31436
NICLIOS offesta vendo piccola partita lamiere zincate piane già adoperate. Perlasca, Rivarolo Ligure 12. 11197
MINUTERIE metalliche lavorate pure mappe attrezzate officina. Scrivere U.P.I. Torino, casella 6 M. 31371
MOTORE 220 HP 5 a 6 giri 1400 acquisto. Telefonare 51-680. 30584
MULINI sorcellana a palle similari cercansi anche piccola portata. Scriv. U.P.I. Torino, casella 196 B. 11643
PALONETTI linee ormeni fabbrica Angrisani. Lanzo 36. 11569